I due sentieri della santità[*]

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la festa di tutti i santi. Questa festa ci coinvolge e ci accomuna perché è la festa della santità della Chiesa. Inseriti in essa, tutti noi credenti partecipano della sua santità. La prima lettura tratta dall'Apocalisse ci ricorda che la chiamata alla santità è universale. Certo il male si presenta in tante forme e, alcune volte, sembra prevalere sul bene. Ascoltiamo attraverso i mezzi di comunicazione sociale tante notizie negative e forse dentro di noi ci convinciamo che il male è troppo forte. Percorrere la via della santità ci sembra una proposta improbabile, se non impossibile.

La Sacra Scrittura, però, ci presenta un altro quadro della storia. L'Apocalisse, infatti, non parla solo delle cose ultime, ma anche degli avvenimenti della storia presente. Da una parte descrive l'immagine della Gerusalemme celeste, dall'altra afferma che la Città santa, adornata come una sposa, scende dal cielo sulla terra. Essa viene sulla terra, e noi ci incamminiamo verso di essa. La santità è dunque possibile a tutti, anzi è un dovere per tutti. Se poi ci domandiamo in che modo possiamo vivere il cammino della santità, la Parola di Dio ci indica due possibili sentieri.

Il primo si riferisce alla grazia sacramentale. La santità è opera della grazia dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il battesimo ci fa figli di Dio. La santità consiste nel vivere la figliolanza divina. Si può essere santi anche senza aver compiuto opere straordinarie, ma semplicemente vivendo l'identità che ci è stata consegnata nel battesimo. Quando siamo stati battezzati, siamo diventati figli di Dio, cioè "santi" come lui. Siamo stati rivestiti della vesta bianca, che rappresenta appunto la santità di Dio.

La cresima ci imprime il sigillo dello Spirito Santo, spirito di santità, che già era presente in noi per la grazia battesimale. Costituti figli di Dio, con la cresima siamo abilitati ad esprimere tutta la ricchezza della figliolanza divina. L'Eucarestia, infine, realizza l'intima unione con Cristo e , attraverso di lui, nella trinità. Ogni volta che riceviamo Cristo ci trasformiamo in lui. Egli ci trasforma dall'interno e ci fa diventare uomini di pace. La santità non è uno sforzo morale, ma una conseguenza della grazia sacramentale. La santità non solo è possibile, perché in noi c'è la grazia, ma diventa anche un dovere, un impegno, una responsabilità. Siamo santi per la grazia sacramentale, lo dobbiamo diventare attraverso la vita di tutti i giorni.

Il secondo sentiero è vivere le beatitudini. Ricevere la beatitudine di Dio, vuol dire aver trovato la via che conduce direttamente al Signore. Santo è colui che vive le beatitudini ossia colui che ha trovato la via della felicità. Certo le beatitudini sono sentieri di montagna, non di pianura. Non è sempre facile vivere questi otto sentieri. Essi sono i percorsi per la realizzazione piena della nostra vita. Se guardiamo la vita dei santi constatiamo che essi sono stati uomini felici. Con le beatitudini, la nostra identità di figli di Dio si realizza concretamente. Diventiamo sempre più somiglianti a Dio povero, mite, umile, e puro.

Cari fratelli e sorelle, la festa odierna ci coinvolge tutti. Tutti siamo stati battezzati, tutti abbiamo ricevuto il sacramento della cresima, tutti ci accostiamo all'Eucarestia. Tutti abbiamo la possibilità di diventare veramente immagine di Cristo. E, attraverso di lui, entrare nella comunione trinitaria la cui santità risplende nella Chiesa e deve risplendere in tutti noi, discepoli di Cristo.

[*] *Omelia* nella Festa di tutti i Santi, Cattedrale, Ugento 1 novembre 2017.